

*Riproduzione autorizzata*

Genova, 10 gennaio 2003

Caro Beppe,

Il mio rammarico nel non poter essere domani a Firenze è grande, perché la persona di Carlo Pucci è per me strettamente legata a molti momenti tra i più importanti soprattutto della fase iniziale dell'attività che ho dedicato ai tentativi di rinnovamento del nostro sistema universitario e scientifico.

Ricordo il suo impegno a Roma per ottenere la pubblicità dei bilanci degli Istituti universitari quando questi erano segreti e gestiti individualmente dal Direttore; ricordo l'azione per la democratizzazione dei Comitati del CNR (Legge Polvani del 1963); ricordo, quando divenne ordinario, i suoi sforzi (spesso non riusciti) nell'ANPUR di allora per orientare la "minoranza riformatrice" verso atteggiamenti al tempo stesso innovatori ma non demagogici.

Noi, di poco più giovani, abbiamo imparato moltissimo soprattutto in termini di concretezza nelle rivendicazioni: insegnamento raro, in un periodo in cui nella "contestazione globale" vi era anche molta genericità. Anche quando fu in Facoltà a Genova fece battaglie molto precise, costituendo un gruppo di grande spessore con autorevoli colleghi fisici e chimici che purtroppo anch'essi non ci sono più.

Immagino che dopo il ricordo a caldo che farete domani ci sarà qualche occasione per tornare più ampiamente a ricordarlo. Molti di voi porteranno il contributo della conoscenza dei suoi apporti scientifici e del suo apporto interno all'ambiente matematico, nell'UMI e non solo (quando l'ufficialità matematica era ipermoderata lui aveva promosso l'Associazione dei Ricercatori di Matematica, se ben ricordo la sigla); io porterei volentieri la testimonianza di chi era "contiguo", e credo di essere in grado di ritrovare documentazione che sarebbe bene non disperdere.

Intanto, nel pensiero sono con voi, con molta tristezza per la dolorosa fase finale, "privata", di una vita così esemplarmente "pubblica".

Giunio Luzzatto